

Prot. 824

fax: 06.67793507

pag. 3

Roma, 7 dicembre 2005

Gentile Onorevole  
**RENATO BRUNETTA**  
Consigliere Economico della  
Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Palazzo Chigi  
**ROMA**

Al Signor Presidente  
V Commissione Bilancio  
Camera dei Deputati

Ai Signori Componenti  
V Commissione Bilancio  
Camera dei Deputati

Ai Firmatari dell'Emendamento

Agli Organi di Stampa

**LORO SEDI**

## **OGGETTO**

**Legge Finanziaria per l'anno 2006. Emendamento relativo alla dismissione del patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica.**

Abbiamo esaminato con attenzione l'emendamento a firma dell'Onorevole Corsetto ed altri parlamentari e non possiamo esimerci dall'intervenire, non soltanto per dovere di rappresentanza nei confronti degli Enti gestori di Edilizia Residenziale Pubblica ma per evidenziare l'inapplicabilità di una norma che rischia di creare confusioni oltre ad aspettative che non potranno sicuramente essere riscontrate.

Orbene, ferme restando tutte le nostre convinzioni sulla materia che non è concorrente fra lo Stato e le Regioni, anche, per ultimo, a seguito delle modifiche dal Titolo V della Costituzione che ha trasferito integralmente le competenze alle Regioni, ribadiamo che lo Stato può intervenire sul "servizio casa" solamente attraverso l'impostazione di linee generali. Difatti lo Stato deve garantire, su tutto il territorio nazionale, le risorse da investire in piani rispettosi del principio di sussidiarietà.

LA FEDERAZIONE ITALIANA PER LA CASA ADERISCE A CONFSERVIZI

In merito ai contenuti dell'emendamento osserviamo:

- La situazione dell'Edilizia residenziale pubblica e lo stato dell'abitare nel Paese richiedono urgenti interventi, come da noi auspicati da tempo. Prendiamo atto che invece di stanziare risorse immediatamente utilizzabili, per affrontare "l'emergenza casa", si trasferisce nel tempo un'ipotesi di recupero di fondi attraverso una futuribile vendita del patrimonio.
- Il piano finanziario a sostegno dell'emendamento contiene alcune imprecisioni quali mettere in conto, come entrate dello Stato o delle Regioni, i risparmi sulle spese di manutenzione ordinaria sostenute dagli IACP, comunque denominati, a valere sull'incasso di canoni che, con le vendite, si vedrebbero eliminati.  
Inoltre, non si avrebbero i risparmi sui costi correnti di gestione degli Enti – se l'indirizzo è di sopprimere le funzioni di quest'ultimi poiché si dovranno ricollocare, sul mercato del lavoro, circa 7.000 addetti attualmente impiegati e qualcuno si dovrà far carico del deficit che fino ad oggi non ha ricevuto alcun intervento pubblico per il ripianamento.
- Relativamente alle risorse per gli investimenti, che saranno ricavati dalla alienazione degli immobili, osserviamo che è già in essere una legge per la vendita (560/1993). Con i valori definiti da tale legge si può costruire un nuovo alloggio solamente con la vendita di tre o quattro altri alloggi attualmente esistenti.  
La proposta dell'emendamento prevede la vendita del patrimonio, percorrendo le norme previste dalla legge 513/1977 dove il prezzo di cessione è legato al valore venale degli alloggi, tenuto conto anche dello stato di conservazione, dell'ubicazione e del periodo di occupazione, dell'anno di costruzione dell'alloggio medesimo. Appare evidente, quindi, che nessuna risorsa in merito per futuri investimenti destinati alla realizzazione di nuovi alloggi potrà essere recuperata per l'esiguo valore di vendita degli immobili.
- Non è esatto affermare, nelle note di accompagnamento all'emendamento, che il gettito per l'Ente locale con l'ICI andrebbe ad aumentare in caso di dismissioni. Gli IACP, versano ad oggi l'ICI in misura superiore rispetto a quello che dovrebbe versare il proprietario di una prima abitazione.  
Il gettito per lo Stato rimarrà pressoché invariato poiché comunque gli IACP medesimi sono soggetti fiscali.

- Riteniamo molto grave, infine, prevedere l'accesso all'acquisto da parte degli occupanti abusivi. Premiare chi commette reati, significa delegittimare la funzione delle Istituzioni che non potranno più vigilare sul rispetto dell'ordine.

Abbiamo infine, inoltrato formale richiesta di audizione. Auspichiamo un confronto che attivi immediatamente interventi concreti per superare l'emergenza abitativa. Il primo passo in tal senso, è la bocciatura dell'emendamento presentato.

Il Presidente  
Luciano Cecchi



Alleghiamo la nota prot. n. 851 del 2 dicembre 2005